

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Istituto comprensivo Rosetti

L'entusiasmo contagioso della Segavecchia

Il 2 aprile torna la tradizionale festa di Forlimpopoli dopo lo stop della pandemia. Grande attesa fra grandi e piccini

Dopo una lunga attesa, dovuta al Covid-19 e alle restrizioni dettate dai ripetuti protocolli emergenziali per la pandemia in atto, i ragazzi di Forlimpopoli ricevono una fantastica notizia: la Segavecchia ritornerà! Un segno di ritorno alla normalità (finalmente) e alla spensieratezza. Tuttavia la guerra in Ucraina genera nei giovani timori e paure. I ragazzi sono sempre più consapevoli dei rischi che un conflitto può portare, studiano la storia, sanno cosa sia la guerra: solo orrori e tragedie, nessuno vince, nessuno! Questa festa, importante per la cittadina di 'Frampula', farà un gran bene alle anime dei ragazzi, giovani che, come tanti, sono stati 'relegati in casa' per 2 anni. Qualche giorno di svago che potrebbe alleviare la paura per la guerra.

La Segavecchia è simbolo di divertimento e felicità che i Forlimpopolesi vivono sin da piccoli; questa tradizione ha origini antichissime. Secondo la leggenda tutto inizia da una ragazza che, in tempo di Quaresima, non aveva resistito alla sua golosità e aveva mangiato un salsicciotto, contravvenendo dunque al digiuno quaresimale. Si dice che la giovane, per non farsi riconoscere durante il suo passaggio per le vie del paese, si

fosse camuffata da anziana, 'vecchia' per l'appunto, sporcandosi il viso di fango, strappandosi i vestiti e ricoprendosi di stracci, oltre che coprendosi il capo con un fazzoletto. Ma poi, scoperta, era stata condannata ad essere segata viva. Giunta al patibolo il boia l'aspettava brandendo un enorme sega da boscaioli e con questa le aveva tagliato la pancia! Oggi la festa ricorda proprio questo terribile episodio, essa si svolge nei due fine settimana che comprendono il 'Giovedì di Mezza Quaresima', giorno della Segavecchia. **Un fantoccio** della Vecchia viene portato in giro per le vie della città, accompagnato da carri allegorici, allestiti da volontari che lavorano nelle notti d'inverno e gruppi mascherati a piedi. La sfilata serve per mortificare la 'vecchia', fino a umiliarla. Cinque carri si sfidano, valutati da una giuria popolare. La seconda domenica, la Vecchia viene segata con tanto di sentenza e di boia che fingono di faticare con una sega da tagliaboschi lunga quattro metri. La testa e il busto ricadono così in avanti e dal ventre si rovescia una cascata di regali che sono distribuiti ai bambini presenti in tutta la piazza. Questa festa, anche se ha origini tristi, viene vista come un mo-



mento di svago. Segavecchia per i giovani di Forlimpopoli significa ritrovarsi coriandoli nei capelli e perfino nelle mutande, lottare con le unghie e con i denti per impossessarsi del pallone lanciato dai carri, pregare in ginocchio i prof., anche con offerte votive, affinché, in questa magica settimana, assegnino pochi compiti e nessuna verifica! E ora si attende con ansia che torni tutto questo! I forlimpopolesi, giovani e grandi sono pronti.

Classe 3^{AD}
Scuola media M. Marinelli
Forlimpopoli



La 3^{AD} insieme alle prof Milite e Alessandrini. Sotto un disegno di Luca Lacchini

LA REDAZIONE

Ecco chi sono i reporter della 3^{AD}

Margherita Bertelli, M. Camillini, Angelica Carulo, Daniele Cefariello, Viola Festa, Jimenez Guillen, Livia Kola, Luca Lacchini, M. Lungu, M. Mastrodonato, Ilaria Monti, M. Morello, G. Ragizi, Alessandro e Milena Ruffilli, A. Sammarruco, M. Tonielli, L. Troiano, P. Vani, M. Vogli, A. Zamagni.



PRIMI ANNI

«Il mio amico inseparabile diventò un pesce rosso vinto alla festa»

SPENSIERATEZZA

«Le giostre, la ruota panoramica, l'allegria Vorrei tanto tornare a quei momenti»

L'approfondimento

Sguardo al passato della popolare rassegna attraverso i ricordi dei nostri nonni

Dalle giostre agli scherzi fra ragazzi: ecco i momenti più allegri e divertenti vissuti durante la festa

I ragazzi della 3^{AD} della scuola media Marinelli di Forlimpopoli hanno chiesto ai loro nonni cosa si ricordavano e cosa gli piaceva della Segavecchia. Questi sono alcuni dei loro ricordi:

«Eravamo molto contenti perché questa, praticamente, era l'unica festa. Mi ricordo molto bene la prima volta che sono salito su una macchinina

degli autoscontri... non riuscivo a manovrarla, così continuavo a girare sempre in tondo e a ridere a crepapelle!».

I ricordi dei più anziani proseguono così: «Mi ricordo che quando andai per la prima volta alle giostre vinsi un pesce rosso, era bellissimo e guizzava nella bolla. Mentre tornavo a casa in bicicletta il pesce mi cadde, ma non me ne accorsi, così quando notai che il pesce non c'era più tornai indietro per cercarlo...ma non lo trovai. Mia madre me ne comprò un altro che divenne un amico inseparabile». E ancora: «Ero

andata alle giostre con mio babbo il giovedì di Mezza Quaresima, salimmo sulla ruota panoramica, era enorme, luccicava ed io ero felicissima, spensierata. Dopo il primo giro non volevo più scendere e pregai il babbo di comprare altri biglietti. Restai lì, vicino al cielo, fin quando non si fece scuro. Ah se potessi tornare a quei momenti». Insomma, la tanto attesa rassegna della Segavecchia è una festa speciale che rende tutti gli abitanti di Forlimpopoli più felici e allegri, dopo il lungo periodo di isolamento della pandemia.